

due i Monarchi di Francia e Spagna con forti ufizj sosteneffero le pre-
 tensioni del Re Vittorio, pure l'intrepido Papa nel Gennaio e febbra-
 io del presente Anno pubblicò due altre Costituzioni, colle quali
 abolì il Tribunale suddetto della Monarchia di Sicilia: passo, che mag-
 giormente accrebbe gli sconvolgimenti di quel Regno, e cagionò non
 lieve affanno al novello Re di quell' Isola, che abbisognava di quiete,
 per ben affodarsi in quel dominio. Intanto per male di vaiuolo in età
 di diciassette anni venne a morte in Torino *Vittorio Amedeo* Duca di Sa-
 voia suo Primogenito nel dì 22. di Marzo del presente Anno, della
 qual perdita fu per lungo tempo inconsolabile il Re suo Padre. Per-
 chè gli Strologhi gli aveano predetta la guarigion del Figlio, che non
 si effettuò, ne cadde la colpa sopra i Medici, che perciò perdero-
 no la grazia del Sovrano. Ma Dio gli preservò il Secondogenito, cioè
Carlo Emmanuele, oggidì Re di Sardegna, che gareggia nelle Vir-
 tù co' più rinomati Principi della Real sua Casa. Non era meno affac-
 cendata in questi tempi la sacra Corte di Roma per le opposizioni in-
 sorte in Francia contro la Costituzione *Unigenius*, e per le contro-
 versie de i Riti Cinesi, proibiti a que' nuovi Cristiani. Intorno a que-
 sti punti pubblicò l' indefesso Pontefice altre Costituzioni dettate dal
 suo zelo per la purità della dottrina Cattolica.

Si godeva intanto il Re Cristianissimo *Luigi XIV.* il contento di
 avere assicurata sul capo del Nipote *Filippo V.* la Corona di Spagna,
 e di avere restituita al suo Regno la desiderata Pace, quando ven-
 ne Dio a chiamarlo all' altra vita. Era egli giunto all' età di settanta-
 sette anni; ne avea regnato settantatré oltre il costume de' suoi Anteces-
 sori. Il dì primo di Settembre fu l' ultimo del suo vivere, ed egli
 con intrepidezza mirabile, con sentimenti di viva Cristiana Pietà,
 e pentimento de' suoi falli, lasciò a' suoi Discendenti quelle Massime
 più giuste di governo, ch' egli talvolta in sua vita dimenticò. Nel bol-
 lore specialmente de' suoi anni gli aveano presa la mano l' inconti-
 nenza, lo spirito conquistatorio, senza misurarla talvolta colla Giu-
 stizia, e l' ansietà di far tremare ciascuno co i fulmini della sua Po-
 tenza. Ciò non ostante, pregi sì rilevanti si raunarono in questo
 Monarca per la sua gran Mente, per aver nel suo Regno procurata
 la gloria delle Lettere, l' accrescimento dell' Arti, e l' utilità del traf-
 fico, per la magnificenza delle fabbriche, per aver dilatati ampiamen-
 te i confini del suo Regno, e sopra tutto protetta la Religione de
 i suoi Maggiori, con espurgare della gramigna Ugonottica i suoi Sta-
 ti, senza far caso della perdita di tanti sudditi, di tante Arti, e di
 tanto oro, in tale occasione asportati: che secondo l' estimazione co-
 mune